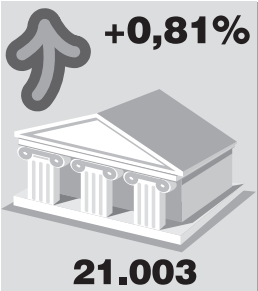



mibtel



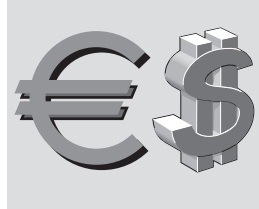
**+0,81%**  
**21.003**

petrolio



**Londra**  
**\$ 40,70**

euro/dollaro



**1,2236**

## SONY CONQUISTA METRO GOLDWYN MAYER

**NEW YORK** Metro-Goldwyn-Mayer, la storica casa cinematografica del leone che ruggisce, parlerà giapponese. Dopo un testa a testa serrato con casa nipponica Sony, Time Warner - il colosso dei media guidato da Richard Parsons - ha gettato la spugna, lasciando campo libero ai rivali e alla loro offerta da 5 miliardi di dollari presentata nella tarda giornata di ieri. Dopo avere incassato, lo scorso due settembre, il rilancio del gruppo mediatico americano - arrivato a offrire una cifra compresa tra i 4,5 e i 4,6 miliardi di dollari - la società di Tokio, sostenuta dai fondi Texas Pacific Group e Providence Equity Partners, ha deciso di mettere sul piatto 5 miliardi di dollari stroncando la concorrenza della rivale, poco propensa ad elevare ancora la propria offerta.

«Nonostante Mgm debba essere considerato un as-

set di valore - ha spiegato in una nota il numero uno di Time Warner, Parsons - abbiamo deciso di ritirare la nostra offerta. In base agli impegni assunti con i nostri azionisti - ha continuato - noi prendiamo in considerazione solo quelle potenziali acquisizioni che rispettino alcuni rigidi paletti finanziari. Sfortunatamente - ha concluso Parsons - Time Warner non ha potuto raggiungere un accordo con Mgm sulla base di un prezzo che avrebbe rappresentato per noi un prudente utilizzo della nostra crescente capacità finanziaria».

L'uscita di scena di Time Warner ha subito messo le ali a Sony la quale ha dato il proprio assenso «in via di principio» all'acquisto di Metro-Goldwyn-Mayer per 2,94 miliardi di dollari in azioni e 1,9 miliardi di dollari in assunzione di debito.

### Il dilemma euroatlantico

Rapporto 2004 della Fondazione Istituto Gramsci sull'integrazione europea

domani in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

# economia e lavoro

### Il dilemma euroatlantico

Rapporto 2004 della Fondazione Istituto Gramsci sull'integrazione europea

domani in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

## Battaglia d'autunno per i pensionati

Cgil, Cisl e Uil: difenderemo lo Stato sociale. Avviato il «chiarimento» sulle regole

Felicia Masocco

**ROMA** Un incontro dopo l'altro ieri per i leader di Cgil, Cisl e Uil alle prese con temi assai spinosi, dal modello contrattuale e i rapporti con Confindustria su cui si registrano forti divergenze, alla crisi Alitalia, per chiudere sui pensionati a fianco dei quali le confederazioni scendono in campo per una vertenza che punti a recuperare il potere d'acquisto dei loro redditi. Si tratta di stanare il governo disattento su molte cose e non fa certo eccezione «l'emergenza sociale», come l'ha definita Epifani, rappresentata dal deteriorarsi delle condizioni di chi vive di pensione. I segretari di Cgil, Cisl e Uil ieri hanno incontrato quelli delle categorie, insieme chiedono risposte ed è la Finanziaria che deve darle garantendo la difesa dello stato sociale e dei servizi di cui gli anziani sono utenti. Sarà un tema centrale della battaglia d'autunno, da mesi esiste una piattaforma unitaria con analisi e proposte, il governo continua ad ignorarla, «nessun tavolo è stato avviato» ha denunciato Epifani, e se ieri non è stata decisa alcuna iniziativa di mobilitazione non è escluso che non si faccia nelle prossime riunioni.

L'incontro sui pensionati ha concluso una giornata quasi interamente trascorsa in casa Cisl. Epifani, Pezzotta e Angeletti prima avevano parlato di Alitalia con Filt, Fit e Ultrasporti; prima ancora, in un vertice a tre, dei rapporti tra le confederazioni stesse. È durato più di un'ora il primo confronto ravvicinato tra i leader sindacali dopo che a metà luglio la Cgil aveva lasciato il tavolo di viale dell'Astronomia in disaccordo con la scaletta dettata da Confindustria sui contratti. In mezzo ci sono state settimane di dibattito a mezzo stampa e sono emerse posizioni anche molto distanti, specie sulle nuove regole che sui contratti e la politica dei redditi devono sostituire quelle del 1993. Distanze che sono state confermate, e va da sé che quella di ieri è stata una ripresa delicata, con molta diplomazia è stata definita «l'avvio del chiarimento», sottinteso che non sarà né facile né breve arrivare ad una sintesi comune. È tuttavia preval-



I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Epifani, Pezzotta e Angeletti durante il vertice di ieri a Roma. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

### pubblico impiego

## Poche risorse per i rinnovi

**MILANO** «O si apre un tavolo concreto e credibile oppure ci sarà la ripresa del conflitto». È questo l'avvertimento al governo da parte della Funzione Pubblica Cgil (Fp) perché nella Finanziaria siano previste risorse adeguate per i rinnovi contrattuali pubblici. Non solo: il sindacato chiarisce che non accetterà alcuna ipotesi di moratoria dei rinnovi contrattuali, come avvenne nel '92.

La Fp punta l'indice contro quella che definisce una «campagna vergognosa» fatta in questi mesi, secondo la quale le retribuzioni sono cresciute oltre l'inflazione reale e i lavoratori pubblici «sono trop-

pi». Per demolirla il segretario generale della Fp, Carlo Podda ha presentato un dossier contenente dati su spesa e dinamiche retributive dei dipendenti pubblici rielaborati su fonti Istat, Ragioneria dello Stato e Ocse. Tra il 1991 e il 2003 l'incidenza della spesa per retribuzioni sul pil - secondo il dossier - si è ridotta dall'1,6%. Dal 2000 al 2003 la crescita della spesa per retribuzioni lorde, al netto degli oneri sociali, è stata dell'8,6%, inferiore agli incrementi nominali dei rinnovi e di molto inferiore all'inflazione reale misurata nello stesso quadriennio (+10,5%).

Partono intanto oggi gli incontri tra il ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco, e i suoi colleghi di Governo in vista della definizione della Finanziaria 2005. Ad aprire i colloqui sarà il titolare del dicastero della Funzione Pubblica, Luigi Mazzella. Al centro della riunione il reperimento delle risorse necessarie per il rinnovo del contratto di lavoro nel pubblico impiego.

sa la volontà di provarci, presentarsi divisi alla controparte industriale è un azzardo per tutti. Epifani, Pezzotta e Angeletti torneranno quindi ad incontrarsi la prossima settimana e riprenderanno i temi ieri passati in rassegna con molta franchezza e non poco dialettica tra i tre leader, consapevoli che la stagione appena iniziata non è di quelle ordinarie. Le posizioni sono note, i sindacati si erano detti d'accordo per l'istituzione di una commissione che elaborasse una proposta di riforma contrattuale, Cisl e Uil però hanno rilanciato e pongono come condizione che contestualmente si fissi una data, un termine per i lavori oltre il quale si deve tornare al tavolo con gli industriali. La Cgil ritiene sia opportuno prendersi tutto il tempo che ci vuole. La Uil, poi, si dice pronta a dare la disdetta dell'accordo del '93, ma per le altre due non se ne parla fino a quando non ci sono nuove regole. La Cisl ha già pronto il suo «modello» - che verrà discusso oggi in via Po in una riunione con tutte le categorie - che assegna un ruolo centrale alla contrattazione di secondo livello, aziendale o territoriale, e ipotizza l'allungamento dei rinnovi economici da due a tre o quattro anni. La Cgil è ferma nel difendere ruolo e funzione del contratto nazionale, uno strumento di equità oltre che di solidarietà. E questi sono alcuni dei titoli del confronto in atto. Sono nodi da sciogliere, o quantomeno da dipanare, prima della convocazione dell'assemblea unitaria dei delegati che avrebbe dovuto esserci questo mese ma sembra destinata a slittare.

Pesa sull'agenda anche la definizione della Finanziaria, di cui pure si è parlato ieri, e di conseguenza la linea più o meno dura che i sindacati vorranno tenere verso il governo. In ogni caso la manovra economica che nelle parole del ministro Siniscalco avrebbe visto la luce per il 15 settembre è ancora cosa futuribile, quando avrà connotati più chiari anche Cgil, Cisl e Uil si «dichiareranno» e chiariranno le risposte da dare. Intanto è tempo di consultazioni interne: oggi la Cisl sonderà gli umori delle categorie sulla proposta di riforma contrattuale e il 21 riunirà il proprio direttivo. Il 29 e 30 si terrà il direttivo della Cgil.

## Contratto dei metalmeccanici Federmeccanica: non ci sono soldi per pagare l'unità sindacale

Laura Matteucci

**MILANO** Federmeccanica mette le mani avanti sul rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Nonostante dati che ispirano un moderato ottimismo, ai sindacati ha già lanciato un messaggio esplicito: di soldi ce ne sono pochi, le richieste sindacali devono essere ridotte al minimo.

Il vicedirettore generale di Federmeccanica, Roberto Santarelli, la prende come è ovvio un po' più alla larga: parte augurandosi che tra i sindacati, in vista del rinnovo contrattuale dei metalmeccanici, «si ricrei un clima di unità e di consenso». E poi l'affondo: «Ma non vorremmo - continua - che il prezzo dell'unità sindacale sia pagato come il conto da pagare alle imprese». «La situazione è magmatica», aggiunge, i sindacati di categoria «stanno cercando un punto di equilibrio per ricomporre la frattura degli anni precedenti» (gli ultimi due rinnovi non sono stati firmati dalla Fiom).

Per i sindacati la lettura è evidente: Federmeccanica «mette le mani avanti» sul contratto per dire che non ci sono soldi per il rinnovo, commenta il segretario generale della Uilm Tonino Regazzi.

### Fiom, Fim e Uilm si stanno adoperando per presentare una piattaforma unitaria

La Fim con il segretario generale Giorgio Caprioli parla di dichiarazioni degli industriali «comprensibili» sia nella parte in cui si annuncia la disponibilità a «nuovi punti di equilibrio» sia nell'indisponibilità a pagare i costi di una eventuale intesa tra i sindacati che sia una sommatoria delle richieste. «Fim, Fiom, Uilm - afferma Regazzi in una nota - stanno adoperandosi per trovare un'intesa su una piattaforma comune per il rinnovo contrattuale. E il possibile accordo si basa su una richiesta economica da avanzare alle imprese. È quasi ovvio che Federmeccanica già cominci a mettere le mani avanti. È bene ricordare che, se si concretizzerà una rivendicazione comune, tale circostanza sarà utile, soprattutto, all'insieme delle relazioni industriali. E così - conclude - che si fa sistema. Mi auguro solo che, nella prossima uscita pubblica, Federmeccanica non riproponga il classico ritornello del c'è crisi, non ci sono soldi».

La situazione di Federmeccanica, comunque, non appare disastrosa, per bocca dello stesso Santarelli: «Non c'è ancora una ripresa piena, ma non ci sono solo ombre, c'è anche qualche luce. La situazione è a macchia di leopardo», dice il vicepresidente, che sintetizza così l'ultima indagine congiunturale del settore metalmeccanico presentata dalla sua organizzazione.

Nel primo semestre la crescita media dei volumi produttivi è salita dell'1,3% rispetto allo stesso periodo del 2003, trainata dal secondo trimestre che registra una crescita del 2,5%. Tuttavia i dati depurati delle componenti stagionali mostrano una sostanziale stabilità nel secondo trimestre, dopo il -1% dei primi tre mesi dell'anno. Nonostante la stasi attuale, Federmeccanica resta ottimista per il futuro e assicura che la «ripresa dovrebbe assumere maggior vigore nella seconda parte dell'anno», grazie a «un apprezzabile miglioramento del portafogli ordini e a previsioni economiche positive».

Gli imprenditori presentano al governo un piano di rilancio dell'innovazione. Pistorio: questo è il momento delle scelte decisive. Giovedì un convegno con Montezemolo

## Confindustria: taglio dell'Irap e credito d'imposta per la ricerca

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Non solo meno Irap per la ricerca. Per rilanciare la competitività dell'Italia serve un «pacchetto» di misure concrete, da adottare già nella prossima Finanziaria, che diano una risposta agli obiettivi di Lisbona e rendano più forte l'Italia nei confronti dei suoi partner. È ancora una volta Confindustria a lanciare l'allarme sui ritardi del Paese e su quella «priorità delle priorità» che Luca Cordero di Montezemolo ha indicato nel suo discorso di investitura: la ricerca e l'innovazione. Stavolta è il vicepresidente Pasquale Pistorio a lanciare il messaggio al governo, presentando assieme al direttore generale Maurizio Beretta e al chief economist Paolo Garonna la terza giornata della ricerca, che si terrà giovedì in Viale dell'Astronomia.

«Sappiamo che ci sono problemi di bilancio -

dichiara Pistorio - Ma si tratta di vedere se la ricerca e l'innovazione sono una grande priorità o meno. Per questo chiediamo che il massimo delle proposte da noi elaborate siano recepite nella Finanziaria 2005». La «ricetta» di Confindustria si articola in sei punti. Si pensa a un credito d'imposta generalizzato - e non deduzione dall'imponibile - pari al 10% delle spese totali di ricerca per un periodo di almeno 10 anni. Si dovrebbe, poi, selezionare un massimo di 10 programmi strategici per il Paese - ma da eseguire su scala multinazionale o continentale - finanziati con contributi pubblici variabili tra il 35 e il 50%. Il sistema pubblico di ricerca va migliorato, riducendo drasticamente gli aspetti burocratici di gestione, eliminando le duplicazioni e favorendo le sinergie. Il quarto punto prevede uno stimolo alla collaborazione tra imprese e università, attraverso un credito di imposta pari al 50% del totale delle spese di ricerca per progetti asse-



Pasquale Pistorio

Foto di Salvatore Ragonesi/Ansa

gnati dai privati agli atenei. Particolare attenzione si dovrebbe riservare poi alle start-up innovative, attraverso l'esenzione dagli oneri sociali per tutti gli addetti alla ricerca per un periodo di otto anni dalla creazione dell'impresa. Un ulteriore slancio potrebbe derivare dall'esenzione per tre anni per tutto il personale delle start-up. Ultimo punto: eliminazione dell'Irap almeno per tutto il personale delle imprese addetto alla ricerca.

Di questo e d'altro si parlerà nell'appuntamento di giovedì, che sarà aperto dal presidente del Senato Marcello Pera e concluso da Montezemolo. Molto attesi gli interventi dei tre ministri ospiti dell'iniziativa: Letizia Moratti, Antonio Marzano e Domenico Siniscalco. Spetta a loro dare risposte concrete alle richieste (altrettanto concrete) elaborate dal centro studi degli industriali. Presenti al convegno anche i parlamentari Bruno Tabacchi e Pier Luigi Bersani, e il

leader Cisl Savino Pezzotta.

Il salto innovativo è ormai ineludibile per il Paese, che - osserva Pistorio - si confronta oggi «non più con le tigri asiatiche ma con i dragoni asiatici: Cina e India. È impossibile competere con questi Paesi sui fattori di costo, perché le differenze sono troppo ampie». L'unica scommessa, quindi, sta nelle nuove tecnologie e nei processi innovativi, a cui sarà dedicata una seconda giornata il 16 novembre. Da parte di viale dell'Astronomia si torna a ribadire, così, come formazione e ricerca applicata non solo siano delle priorità ma vanno considerate in stretta connessione con la capacità di crescita e di produttività. «Vi è una stretta connessione - spiega Garonna - tra la crescita della produttività e gli investimenti in ricerca. Molti studi hanno ormai dimostrato che i paesi che hanno investito in ricerca riescono ad avere buona crescita e produttività. Gli altri non ci riescono».